

## **La bella stagione**

Non mi sono disperata, come fece Cerere, divinità romana dei raccolti, dei frutti e della terra, per la scomparsa della figlia, rapita dal dio Plutone e divenuta regina dell'Ade, quando tu, appena ventenne sei partita per rimanere un anno a Malaga, con un Erasmus, a lavorare con i disagiati di quella città. Non sei stata rapita da un uomo, o da un dio, ma dal tuo desiderio di libertà, di autonomia e di metterti alla prova con un lavoro impegnativo e gratificante. Non mi sono disperata, ma addolorata sì, quando ti ho accompagnata all'aeroporto, anche perché, in quel periodo, tuo fratello viveva in Venezuela e tuo padre, e mio marito, se ne era appena andato dopo trent'anni di vita insieme.

Cerere cercò la figlia per ogni dove incessantemente, di giorno e di notte, ma sempre invano; allora, adirata, gettò la terra nel lutto impedendole di produrre frutti. Anche per me fu un periodo difficile, un lungo inverno, anche se ho cercato di reagire appoggiandomi a mia sorella, alle amiche ed al mio lavoro: la sorellanza aiuta. Non ho pensato neppure una volta di chiederti di non andare, di rimanere con me, era giusto che facessi la tua strada e le tue esperienze.

Giove, scongiurato da Cerere, le promise la restituzione della figlia Proserpina purché non avesse assaggiato nessun cibo nell'Ave, ma lei aveva già succhiato un melagrano. Il dio ottenne allora che Proserpina rimanesse sei mesi nell'Ave, appunto il periodo invernale, e sei mesi sulla terra con la madre nel periodo della bella stagione. E da quel mito, si narra, nacque l'avvicendarsi delle stagioni sulla terra.

Arrivò anche per me il periodo della bella stagione e quando sei tornata, abbiamo fatto dei grandi viaggi insieme e vissuto delle belle avventure, coinvolgendo anche tuo fratello.

Mi piace pensare che la tua autonomia sia stata anche il frutto del mio esempio di femminista che da giovane ha lottato per ottenere quei diritti civili che ora diamo per scontati e tentano di toglierci: il diritto all'aborto gratuito e sicuro, il divorzio, il nuovo codice di famiglia. Ma spero che, soprattutto, ti sia servito osservare una madre che conciliava la vita familiare con un lavoro impegnativo e praticava una assoluta parità nei lavori casalinghi con il compagno: era normale vedere tuo padre che stirava, meglio di me, che cucinava, che si occupava della casa. Lui, a sua volta, era stato bene educato da sua madre e non si sottraeva a quelle attività che molti considerano femminili.

Di nuovo mi sono identificata con Cerere che ha perso la figlia quando ti sei trasferita nel nord della Francia, quella volta sì, per inseguire un amore. Chi non ha provato non si rende conto di quanto sia lungo e complicato arrivare fin lassù, in un posto bellissimo certo, ma solamente durante la corta

estate perché invece, per la maggior parte dell'anno, c'è pioggia ed umidità. Tornavi ogni tanto a Torino ed io ogni tanto ti raggiungevo, ma che fatica! Poi è successo l'imprevisto: sei "diventata mamma" a ventisette anni, dei due nipotini del tuo compagno che hanno perso la loro di madre e siccome non c'era un padre, lui se ne è fatto carico. E anche tu. Non ti sei sottratta a quella enorme responsabilità che ha cambiato per entrambi le prospettive di vita. Anche in questo caso non mi sono permessa di chiederti di tornare, per il tuo bene, per il tuo avvenire e solo quando, anni dopo, hai capito che il tuo rapporto con lui era cambiato e rimanere lì avrebbe significato incarcerare il tuo futuro, ti ho appoggiata nella scelta di andartene.

In questo caso voi due, giovani, mi avete insegnato che si può uscire da un rapporto d'amore con correttezza e rispetto, mantenendo un'amicizia che aiuta entrambi a vivere meglio. Con lui avevi imparato a fare la marinaia, a portare la barca a vela, ma di tuo ci hai messo la capacità di gestire in modo equilibrato i bambini, con tanto affetto; forse aiutata

dall'esempio dei tuoi genitori che hanno fatto ciò per tutta la vita, anche per lavoro. Mi piace vedere come ora, anche se da lontano, supporti quell'uomo nella gestione dei figli acquisiti con una presenza solida e affettuosa.

Cerco, ma non sempre ci riesco, di non essere troppo apprensiva quando adesso vai in giro in barca a vela solcando i mari accompagnando le persone che normalmente in barca non ci potrebbero andare, cosciente che la bellezza, ma anche la vita comunitaria, le regole, aiutano a salvarsi. Sei un'educatrice/marinaia, lavoro originale e coinvolgente che presuppone tanta disponibilità ed anche senso dell'avventura.

I valori che insegni con determinazione, in quel lavoro poco retribuito, gratificante ma impegnativo, credo ti siano stati in qualche modo tramandati da noi adulti, ed includo anche tuo padre, che abbiamo sempre considerato la solidarietà e l'impegno civile come un fondante nella nostra vita.

Hai imparato delle cose da me, del resto è normale. Una madre influisce sulla vita dei figli anche solo con l'esempio, per il fatto di esserci. Alcune cose sono positive, altre meno. A volte mi dici che sono troppo pressapochista, che non mi impegno abbastanza, soprattutto nelle cose pratiche. Del resto è la verità. Io, se non riesco a risolvere questioni di carattere pratico, tendo ad abbandonare il compito, sperando che lo faccia qualcun altro.

Mi piace vedere come tu, invece, ci metti impegno per risolvere i problemi concreti: diventi elettricista, carpenteria, idraulica sulla barca alla quale dai manutenzione, dimostrando che il confronto con una madre che ci ha sempre rinunciato, invoglia a fare meglio, ad essere maggiormente determinata e non aspettare che arrivi "il maschietto" a risolvere la situazione. A volte discutiamo rispetto a come le ragazze di oggi si vestono, si atteggiano. Sono cosciente che una ragazza, per quanto poco vestita, con atteggiamenti molto liberi, debba comunque essere rispettata dagli uomini, ma i miei anni mi portano a dire che, soprattutto certi ambienti come la scuola, o ambienti formali, richiedono maggiore attenzione, un certo rispetto e mi viene da suggerire: non andartela a cercare!

So che è un atteggiamento antico e che voi giovani invece sostenete che ogni donna è libera di vestirsi ed atteggiarsi come vuole e sempre e comunque gli uomini non si devono permettere di approfittarne, ma questo presuppone che il genere maschile sia educato e rispettoso cosa che, purtroppo, non è sempre così.

La tua presenza mi permette di confrontarmi, su questi ed altri argomenti, con una persona giovane, con una realtà diversa dalla mia, settantenne, e questo confronto mi aiuta a mantenere una mente aperta, a non fossilizzarmi sulle mie certezze ma metterle comunque sempre in discussione.

Ci accomuna la passione per i viaggi, che significano conoscenza, immersione in un mondo diverso dal proprio. Entrambe abbiamo sperimentato il viaggio in solitaria, io da grande, avevo quasi sessant'anni, tu da giovane. Siamo entrambe convinte che viaggiare apre la mente, annulla i pregiudizi e presuppone la fiducia nell'altro. Sì siamo ancora fiduciose nel genere umano, nonostante i tempi bui che stiamo vivendo e questo ci porta a spendere parte del nostro tempo, e per te è diventato un lavoro, nella cura di giovani soli e fragili, nella speranza che un seme possa germogliare e dare nuova vita. E di questo ne vado orgogliosa.

Abbiamo parlato tra noi di rapporti affettivi e di maternità. Sei in una età in cui una donna inizia a pensarci; la tua migliore amica è già mamma. Rispetto ai rapporti affettivi una volta hai detto, non so quanto per scherzo, che non ha senso vivere tutta la vita con un solo uomo e che conoscendone tanti si ha la possibilità di apprezzare in ognuno quanto c'è di buono, ed è impensabile che in un uomo solo convivano tanti pregi. In teoria sono d'accordo con te ma io mi sono sempre infiltrata in rapporti lunghi e coinvolgenti, che puntualmente sono finiti

facendomi soffrire non poco. Resto comunque dell'idea che valga la pena innamorarsi e buttarsi anima e corpo in un rapporto d'amore, rischiando anche di stare poi parecchio male, quando finisce.

La vostra generazione, e più ancora quella successiva, è quella dei rapporti fluidi, come anche può essere fluida l'identificazione in un solo genere. Per me è difficile capirlo, ma riconosco che forse voi riuscite finalmente a dare voce, più tranquillamente, alle inquietudini che ogni giovane, in qualsiasi tempo vive. Per molti della nostra generazione era difficile accettare l'instabilità affettiva e l'obiettivo

era sposarsi, fare figli, creare una famiglia e vivere felici e contenti per tutta la vita. Ben sapendo che non era così.

Negli anni del femminismo abbiamo smantellato questa narrazione e per molte di noi non era considerato così necessario avere dei figli. Io ricordo che sognavo di fare la giornalista e girare il mondo come corrispondente di guerra sulle orme dell'Oriana Fallaci della prima ora. E questo non contemplava una famiglia. Poi mi sono innamorata, il mondo l'ho girato abbastanza, ma è venuto naturale avere due figli e ne sono contenta: sono riuscita a conciliare la mia realizzazione personale con la maternità. Ora la maternità non è una priorità. Volete giustamente realizzarvi in modi diversi e riconosco che oggi è veramente difficile pianificare una famiglia, per questioni economiche e lavorative e poi, diciamocelo, credo sia proprio difficile trovare un uomo affidabile e solido. Sono un po' frastornati ed insicuri, dovendosi misurare con donne invece capaci e determinate, come lo sei tu.

Quindi, certo, non è così fondamentale avere dei figli, dico solo che per me è stata, ed è ancora, una bellissima esperienza.

Abbiamo a volte partecipato insieme alle manifestazioni. Per i miei tempi andare in piazza era l'unico modo per farsi sentire, per essere visibili, per lottare. E abbiamo ottenuto molto. Abbiamo ottenuto diritti ma, credo soprattutto, abbiamo conquistato un posto nella società che ha dovuto considerare le donne come un elemento imprescindibile nella vita sociale, anche se non ancora in quella politica.

Ma dobbiamo stare attente: stiamo tornando indietro. Voi giovani vi siete già trovate alcuni diritti acquisiti grazie alle nostre lotte, ma non si deve dare nulla per scontato. A volte tali diritti rimangono solamente sulla carta, non sono effettivamente garantiti, ad esempio il diritto all'aborto in un ospedale è minato dai tantissimi medici obiettori di coscienza. In alcune zone del mondo la condizione della donna è addirittura peggiorata negli ultimi anni: vedi l'Afghanistan o l'Iran.

Entrambe abbiamo interiorizzato che non è sbandierando, gridando, urlando che si ottengono i cambiamenti, anche se ogni tanto è necessario farlo. Si cambiano le cose dimostrando nella vita di tutti i giorni il proprio valore, la propria consapevolezza, le proprie capacità, facendosi rispettare come donne e come soggetti.

C'è un rapporto stretto tra di noi, a volte, temo, fin troppo stretto e conto sul fatto che tu riuscirai, quando non ci sarò più, a non soffrire troppo per il distacco; sei ormai una donna autonoma che si gestisce la vita cercando i propri spazi, inseguendo le proprie passioni. Infine, tornando a Cerere, posso dire che la presenza di mia figlia, ma anche di mio figlio, rappresenta un punto fermo nella mia vita ed i valori e le passioni che ci accomunano mi permettono, anche negli anni della vecchiaia, di vivere comunque "una bella stagione".